

come *tax* sulla base di percezione di 7 *pence* per lira sterlina. Ma il *deficit* che egli aveva preveduto non si avverò.

L'industria, sbarazzata da mille pastoie, fece progressi maravigliosi. Il debito dell'Inghilterra fu in parte rimborsato e divennero realizzabili quelle operazioni che prepararono la liquidazione del resto, malgrado l'accrescimento considerevole delle spese.

L'esempio dell'Inghilterra deve essere la nostra norma. Noi abbiamo tasse in Italia, le quali soffocano addirittura ogni operosità ed ogni vita.

Io certo non sono un radicale, io non sono che un liberale; ma trovo eccessive in Italia le tasse che gravano sui consumi. In un bilancio in cui le entrate ammontano ad un miliardo e 522 milioni, quelle che rappresentano i consumi ascendono a 673 milioni, cioè al 45 per 100 dell'intero, e questo è enorme, massime se si tien conto della elevatezza dei dazii, e notate che questa proporzione è venuta crescendo di anno in anno, come si rileva dalla recentissima pubblicazione sulle gabelle, fatta dal Castorina.

Cavour, un decennio dopo del Peel, iniziò l'epopea del risorgimento italiano con la libertà del commercio. Egli trovò il Piemonte impoverito e lo Stato in condizioni non prospere. Col sistema della libertà, che egli attuò con la maggiore energia e con la più grande convinzione, come lo provano i suoi splendidi discorsi; egli pose in buono assetto il bilancio, rese prospero il paese, si apparecchiò alla guerra con forte e poderoso esercito, partecipò a quella di Crimea, affrontò l'Austria nel 1859 e ci fece raggiungere l'unità della patria.

Seguiamo anche noi questa via e gli esempi che ho ricordati siano la nostra guida, perchè questa è la sola e la vera politica economica e finanziaria, che può salvare l'Italia nelle presenti distrette, in cui, per seguire la parola dell'onorevole Grimaldi, essa si dibatte.

In ultimo, mi consenta la Camera un'altra osservazione.

I mali che noi deploriamo, non sono solamente materiali. V'hanno mali anche più gravi e questi sono i mali morali. Quando si incentra tutta la vita della Nazione nello Stato; quando è lo Stato che dà e toglie; quando è lo Stato che fa ricchi e poveri, che dà la vita e la nega, qual maraviglia che questo Stato diventi altresì il punto in cui

si incentrano tutti i desideri, tutte le cupidigie e tutte le corrottele? Non si offende impunemente la libertà. Alle offese alla libertà, segue sempre l'impovertimento del paese e lo scorretto costume. Eleviamoci, o signori, nel cammino sereno della libertà; ritorniamo alle pure sorgenti del nostro risorgimento, e noi vedremo l'Italia addivenire di nuovo sana, robusta, prospera. Ripudiando la libertà, noi non avremo che arbitri, favori, privilegi, miseria, corruzioni! (*Bene! Bravo! — Molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camagna.

Camagna. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Se i vecchi e provetti deputati si degnano di concedere benevola e generosa attenzione ai nuovi, questi non debbono abusare dell'altrui cortesia. Ed io, che ho la coscienza di non essere forte, nè simpatico oratore, non abuserò della vostra pazienza.

Non mi occuperò che degli interessi del Collegio che mi onoro di rappresentare, quello di Reggio di Calabria, i quali, fortunatamente, sono collegati con gl'interessi generali ed in specie con quelli di tutta la Calabria. So bene che noi ci troviamo di fronte ad una legge contrattuale che non può modificarsi sostanzialmente; ma ciò non può dispensarmi dall'occuparmi di questi interessi che si collegano alle Convenzioni.

Pare che una disdetta pesi sul Collegio di Reggio, perchè, se dopo tanti sforzi si è costruito quel porto, se dopo tante lotte si ottenne che esso fosse dichiarato di prima categoria e riconosciuto di carattere militare, non si trova mai il modo di cominciarne l'ampliamento dichiarato obbligatorio per legge.

Se questo ampliamento non ha potuto iniziarsi finora, nonostante le insistenze mie e dei colleghi della Provincia, le quali, anzi, non sono finite, e non finiranno se non quando ogni speranza sarà perduta, non possiamo, però, credere che la Camera, approvando gli approdi a Reggio di Calabria, non tenga conto del porto di Reggio e del suo ampliamento che fu ordinato per legge.

Quindi, mi fo lecito di far osservare all'onorevole Commissione, che il movimento del porto di Reggio è, per sè stesso, così rilevante, che in nessun caso gli approdi a quel porto devono diminuirsi, se, realmente, si vogliono fare gli interessi di tutti i Collegi della nazione. Io prenderò un solo dato sta-